

I nuovi schiavi vengono reclutati sul web: sono 50 milioni nel mondo, uno su tre è un bambino

ELISA FORTE

[Ascolta l'articolo](#)

Vengono reclutati online, ridotti a merci e sfruttati come schiavi. Sono destinati alla prostituzione, all'accattonaggio, alla criminalità e ai lavoro forzati. Le vittime di tratta ora sono intrappolate tramite la tecnologia digitale. Sono segregati nella rete, più della strada attraverso strategie di controllo, violenza, coercizione e manipolazione psicologico-affettiva. Secondo le ultime stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc), sono 49 milioni nel mondo. Una su tre è un bambino. Il 71% del totale è costituito da donne e bambine.

Il report 2024 pubblicato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII restituisce uno scenario inquietante: il reclutamento e lo sfruttamento delle persone più vulnerabili online è in aumento. L'analisi mette al centro i nuovi schiavi ed evidenzia come la tecnologia – questa volta sì nelle mani sbagliate – semplifica la vita dei trafficanti che dopo la pandemia Covid ha saputo sfruttare al peggio il web. La digitalizzazione della tratta di esseri umani è un fenomeno in crescita definito con il nome di e-trafficking. Non è un nuovo reato, ma un pericoloso e dilagante punto di svolta nel campo della tratta di essere umani attraverso le tecnologie digitali. L'emergere del reclutamento online ha ampliato la platea di potenziali vittime, aumentato il numero dei Paesi di provenienza delle vittime stesse e ha abbassato la loro età media. Oggi, molto più di prima, sono minorenni.

Il meccanismo criminale

Che ruolo giocano internet e i social network in questo crimine? I trafficanti hanno accesso semplificato a diverse potenziali vittime, compresi i bambini. Li intercettano soprattutto attraverso i social media. Facebook è quello di maggior utilizzo, seguito da Instagram e Twitter. Nascondono la loro vera identità con falsi profili e spesso agiscono anche sulle piattaforme di gioco. Poi per reclutare le potenziali vittime utilizzano le app di appuntamenti, i siti pornografici, le agenzie di collocamento online e i canali web di assistenza all'immigrazione. Così adulti e bambini di ogni età, sesso e provenienza possono diventare preda dei trafficanti e oggetto di sfruttamento. I trafficanti utilizzano la violenza, tattiche di manipolazione e minacce. Spesso attirano e adescano le loro vittime con false promesse di istruzione, di alloggio, di relazioni sentimentali e ingannevoli opportunità di lavoro ben retribuito. L'adescamento viene fatto con annunci di lavoro falsi pubblicati sui social network o sui siti web, oppure attraverso live chats con finte agenzie di lavoro. Le tecnologie, oltre a consentire l'accesso a una platea più vasta di potenziali vittime di tratta garantisce ai trafficanti l'opportunità di entrare in contatto in maniera istantanea con le

vittime, reperire informazioni personali e stabilire relazioni ingannevoli che conducono allo sfruttamento. Le applicazioni tecnologiche vengono utilizzate per seguire gli spostamenti delle vittime e controllare le loro azioni. Attraverso il geotracking, ad esempio, hanno la possibilità di identificare la loro posizione fisica, con MySpy possono persino monitorare i telefoni delle loro vittime.

Il traffico di esseri umani

«Le piattaforme online sono diventate la principale infrastruttura per pubblicizzare le vittime di tratta, compresi i bambini, ad un pubblico globale di acquirenti. Tuttavia avviene spesso in ambienti virtuali crittografati, non accessibili ai servizi specializzati», è scritto nel report della Comunità Papa Giovanni XXIII. I trafficanti sfruttano le disuguaglianze sociali e la vulnerabilità economica e sociale delle vittime. La caccia agli schiavi digitali segue la rotta migratoria e della vulnerabilità in cui si trovano le vittime, a cominciare dai più piccoli. E' una caccia che segue la scia delle guerre, dei disastri naturali e della povertà. Le prede che riescono a catturare prima e di più sono i disperati in fuga da Paesi martoriati dalla guerra, come l'Ucraina, o da persecuzioni contro minoranze etniche. La fuga, il bisogno di una vita migliore e un telefonino nelle mani delle vittime sono per i criminali della tratta la porta di ingresso più facile per il nuovo reclutamento online. Vittime sono anche i minori la cui nascita non è stata registrata. A rischio tratta – secondo Save The Children- sono anche i giovani che transitano tra Italia e Francia (Ventimiglia), tra Francia e Spagna (Irun) e nelle città francesi di Parigi e Nimes. Dall'attività di mappatura e contatto della Comunità di don Benzi fatta in Puglia, - evidenzia il Report 2024 - è emersa una presenza rilevante di persone soprattutto dall'America meridionale (Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina), a seguire persone provenienti dall'Europa dell'est (Albania, Romania, Bulgaria, Moldavia).

Le tecniche per aggirare le vittime

Le trappole digitali per ingannare le ignare vittime sono diverse. Eccone almeno tre: la prima è la consolidata tecnica del lover boy. I criminali contattano le vittime, per lo più minori e inconsapevoli e innescano un lungo corteggiamento e la promessa di una vita agiata insieme. Si stima che nel 2020, il 39% delle vittime è stato reclutato attraverso partner intimi e proposte di matrimonio fittizie. L'amore (finto) è stato uno degli strumenti di soggiogamento più potenti ed efficaci. La seconda tecnica di adescamento è quella a sfondo sessuale: si induce la vittima ad inviare materiale pornografico che la ritrae. Ottenute foto e video attraverso la cosiddetta sextortion, si ottiene la completa sottomissione della vittima grazie alla minaccia di diffusione del materiale online o ai familiari. In altri casi, invece, il corteggiamento online ha lo scopo di un incontro fisico. Le giovani donne, invece, sono spesso adescate attraverso falsi annunci di impiego, la promessa di buoni stipendi e la possibilità di partecipare a corsi di formazione professionale. I più vulnerabili restano i

minori adescati per l'industria pornografica e il mondo della prostituzione. E le bambine vendute come spose.

Una fotografia inquietante. Un fenomeno che non si riesce ad arginare. «Gli sforzi per prevenire e porre fine alla tratta dei minori sono ancora insufficienti per fare una differenza tangibile e impedire ai trafficanti di sfruttare i bambini vulnerabili» denuncia il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa per l'azione contro la tratta di esseri umani insieme al Gruppo di coordinamento interagenzia contro la tratta di esseri umani (Icat). Chiedono agli Stati che hanno aderito alla convenzione anti-tratta del Consiglio d'Europa «misure concertate per ridurre la vulnerabilità dei bambini alla tratta, fornire assistenza specializzata alle vittime minorenni e porre fine all'impunità dei trafficanti». L'appello alle istituzioni e a chi lavora sul campo arriva anche dal Presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, il torinese Matteo Fadda: «Don Oreste Benzi ci ha insegnato che camminare al passo dei più vulnerabili e condividere con loro un pezzo di strada aiuta a far luce sulle ingiustizie della nostra società: le persone vittime della criminalità organizzata che usa la tecnologia come nuovo mezzo di sfruttamento ci chiedono di aprire gli occhi».

Fenomeno in crescita anche in Italia

In Germania, Italia, Francia e Spagna nel 2023 è stato registrato un aumento del 41% delle segnalazioni di casi di tratta di esseri umani rispetto agli anni precedenti: i dati sono di United Nations Office on Drugs and Crime (Unodc). Tra i minori vittime di forme di schiavitù 9 milioni sono destinati a matrimoni combinati, 1,69 milioni sono sfruttati per prestazioni sessuali mentre 1,31 milioni vengono impiegati illegalmente in agricoltura, edilizia, manifattura e lavoro domestico. Chi viene reclutato online spesso è costretto a impegnarsi o supportare operazioni di truffa online o di sesso commerciale. Le operazioni di truffa online includono il gioco d'azzardo illegale, investimenti in criptovaluta. Poi succede anche che chi è stato adescato con truffe sentimentali è costretto a farle, a sua volta. E a restare recintato e controllato dai trafficanti-padroni nel web. Sono vittime invisibili, intrappolati nella rete.